

non esiste, o esiste ma commisto all'idea della religione. E la parola turca *vatan* (patria) era una delle più proscritte!

Forse, dal suo punto di vista, il Sultano non aveva torto di nutrire tanta avversione contro tutto ciò che è stampato, in genere, e contro i giornali in modo particolare. Poichè è stata la stampa che ha fatto la rivoluzione, dopo averla preparata con un lavoro di parecchi anni, facendo uscire a Parigi, a Bruxelles, a Ginevra, al Cairo, una quantità di giornali che, malgrado la sorveglianza della polizia, avevano una larga circolazione in tutto l'Impero.

Qualche mese fa, nessuno certo avrebbe immaginato così imminente il successo di una rivoluzione e la possibilità d'una Turchia costituzionale. Oggi essa è un fatto compiuto. In Europa non rimane più come ultimo campione dell'assolutismo che il Principe di Monaco, il quale può vivere tranquillo e senza il pensiero che il suo popolo aspiri a un ordine di cose diverso da quello della *roulette* e del *trente et quarante*. Forse altri avvenimenti si preparano e maturano nell'Oriente Europeo e ci vorrà del tempo, come ho già avvertito, prima che la Turchia trovi il suo assetto definitivo. Non è nemmeno da escludere che la baldanza dei vincitori, questi governi e ministeri che incominciano a succedersi l'uno all'altro come è avvenuto in Persia, e che debbono obbedire agli ordini del partito Giovane Turco e di quella specie di Comitato di Salute Pubblica che lo dirige, possa provocare una reazione. Adesso se ne stanno nascosti, non osano fiatare, ma sono forse più numerosi di quello che si crede i Turchi che non approvano il nuovo ordine di cose, i Turchi che avrebbero voluto essi pure redento il loro paese dai ladri e dai favoriti, ma che si sentono offesi nella